



www.ecostampa.it

GIUSSANI: VARIGOTTI E L'IMMENSO MARE

*«Calmo o agitato, silenzioso o irato, aspira
all'infinito...». La natura e la pedagogia della bellezza*

testo di **Giorgio Paolucci**

«P

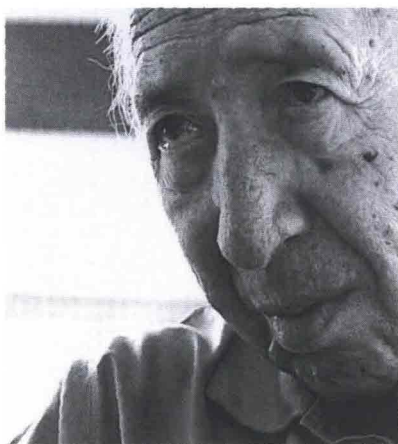
erché sei proprio come questo mare: immenso ed arcano, che sempre lo senti dire un suo misterioso pensiero profondo, che capisci, ma non sai ridirte a te stesso con parole comprensibili e determinate; questo mare che ora è calmo ed a stento l'odi appena ansare sulla riva e sembra che sogni, e dopo poche ore è tutto tribolato ed ansimante ed appassionato, e non sai il perché [...] – ma calmo od agitato, silenzioso od irato, il mare ha ogni giorno ed ogni istante un minimo comun denominatore, un significato base unico ed inesorabile, che è la sua grandezza: il senso travolgente di una immane aspirazione all'infinito, al mistero infinito [...]. Così la tua vita, nelle vicissitudini angosciose o serene che s'incalzano apparentemente senza motivo: c'è una voce, una passione, una agonia che sta alla base di tutto: ed è la voce la passione, l'ansia di Lui, Felicità, Bellezza, Bontà Suprema». È il mare di Varigotti a ispirare queste parole al ventiquattrenne don Luigi Giussani, che le scrive in una lettera all'amico sacerdote Angelo Majo nel 1946, mentre si trova in questo gioiello del Ponente ligure per un periodo di convalescenza. Dodici anni dopo, ci tornerà con un gruppo di giovani del Berchet, il liceo classico milanese dove insegnava religione, per trascorrere insieme ad altri studenti milanesi i giorni del Triduo pasquale e poi la "Settimana studenti", due momenti "fondativi" dell'esperienza di Gioventù Studentesca, l'associazione da lui guidata.

Il paesaggio che si può ammirare nel piccolo golfo di Varigotti – con i suoi colori caldi, le case pastello del borgo marinaro che si affacciano sul mare, la torre saracena – evoca sentimenti alti. Li evocò, e continua a evocarli, anche nel cuore e nella mente di Giuseppe Zola, avvocato, già prosindaco di Milano, che proprio alla fine degli anni Cinquanta fu tra coloro che rimasero affascinati dal carisma di Giussani. «Alla mattina, prima di ascoltare la sua lezione, andavamo sulla spiaggia e davanti al mare recitavamo le Lodi. Commentando i salmi, lui ci invitava a riconoscere il Mistero che si manifesta nella creazione. Per me, che non avevo alle spalle una tradizione religiosa, fu una sco-

perta che spalancò orizzonti sconosciuti, una modalità nuova di guardare la realtà e me stesso». Luogo-simbolo di Varigotti è la torre saracena che domina il golfo da un promontorio affacciato sul mare. Qui, nel pomeriggio, Giussani portava i suoi ragazzi per un momento di assemblea che riprendeva gli spunti offerti dalle sue lezioni mattutine. E ancora, la piccola chiesa di San Lorenzo, sulla collina prospiciente il mare, che veniva raggiunta al termine della Via Crucis del Venerdì santo. «Più di una volta – ricorda Zola – rimasi impressionato dal fatto che quell'itinerario in mezzo agli ulivi e quel vento che s'insinuava tra gli alberi evocavano Gerusalemme. Il mare che riempie l'orizzonte, la torre saracena, il percorso tra gli ulivi: tutto si faceva eco di una Presenza misteriosa che potevamo cogliere grazie alla potenza evocativa che Giussani sapeva comunicare ai nostri cuori. Era una vera e propria pedagogia della bellezza, in cui lui si dimostrava maestro anche in altre occasioni. Come quando, durante le vacanze estive in montagna, ci invitava a pregare guardando le cime delle Dolomiti a Campitello di Fassa o quelle del Brenta da Madonna di Campiglio. O quando ci faceva scoprire i canti gregoriani o ci guidava dentro i segreti di un'opera d'arte».

Oggi la memoria di quell'esperienza vive ancora nella casa per ferie San Francesco, incastonata in una posizione incantevole nella collina che sovrasta il golfo di Varigotti (varigottisanfrancesco.it). Da lì Giussani scrisse la lettera all'amico Angelo Majo, più tardi divenuto arciprete del Duomo di Milano, e lì soggiornò molte volte nel corso degli anni. Oggi la struttura è gestita da un gruppo di Memores Domini. Ernesto Gatti, il responsabile, ricorda le parole che il fondatore di Comunione e Liberazione gli consegnò durante uno di quei soggiorni: «L'avvenimento cristiano ha invaso l'Europa partendo da luoghi così e adesso non ne esistono più. La responsabilità vostra è far ripartire questo tipo di esperienza. Questo luogo ha un nesso con tutta la nostra storia, voi dovette custodirne la santità». Un'eredità impegnativa, che continua a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In queste pagine, da sinistra, Luigi Giussani sulla spiaggia di Varigotti con gli studenti di Gioventù Studentesca in una foto del 1965 (Elio Ciol); Luigi Giussani (1922-2005).